

In quattro distruggono un vagone: arrestati

Boss minorenni padroni del treno

Terrore sul «Napoli-Milano»

«Lasciateci stare, è meglio per voi. Qui facciamo quello che ci pare, tanto non potete farci nulla... siamo minorenni». Così quattro ragazzi del napoletano, tra i 15 e i 17 anni, tutti senza biglietto, e già noti alla magistratura minorile, hanno risposto ai controllori del treno «espresso» Napoli-Milano. Cacciati i passeggeri. Alla fine i quattro boss minorenni sono stati arrestati. Ma anche negli uffici della polizia ferroviaria, rissa: due agenti feriti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le facce. Bisogna cominciare dalle facce. Di bambini che hanno già vissuto molto e male. Il sorriso che diventa ghigno. La voce che mette i brividi. Quel minacciare in dialetto - napoletano - con la freddezza dei piccoli boss. Quattro boss minorenni che, la scorsa notte, hanno seminato terrore sull'«espresso» Napoli-Milano. Poi, va bene, sono stati arrestati. Ma quelle facce, c'è un mucchio di gente che non se le dimenticherà più.

Soli nel vagone

Molta gente stava dormendo. Scompartimenti al buio, tendine abbassate. Fuori, la campagna ciociara che scorre via. I controllori delle Ferrovie dello Stato chiedevano i biglietti a bassa voce. E, con cortesia, si sono rivolti anche ai quattro ragazzi. Che hanno risposto, arroganti: «Lasciateci stare, è meglio per voi». Qui facciamo quello che ci pare... tanto non potete farci nulla, siamo minorenni...». E poi giù a sghignazzare.

L'età: tra i 15 e i 17 anni, e senza biglietto. Ma i controllori non hanno potuto farci nulla. Quelli minacciavano. «Volete avvertire la polizia? Ah ah ah, e chiamatela... dove sta la polizia? Uh uh uh...». Qualche passeggero ha scostato

la tendina, un militare di leva ha aperto la porta dello scompartimento. E allora è successo che i quattro teppisti si sono scatenati. Parolacce, bestemmie, e poi spunti e calci a porte e finestre. È stata una scena penosa. I passeggeri, capita l'atmosfera, hanno preferito emigrare nei vagoni adiacenti. E loro, i quattro, che se la ridevano soddisfatti, e ormai padroni dell'intero vagone.

La cattura

Il treno è giunto a Roma alle 4,30, stazione Tiburtina. E qui c'era la polizia. Agenti della Polfer. Guidati dal dirigente del compartimento, Gaudenzio Truzzi, e dal vice-questore Filiberto Rossi. Trovare i quattro è stato facile. C'erano soltanto loro, sul vagone. Che è stato letteralmente accerchiato. Uno solo dei ragazzi è riuscito a saltar giù dal finestrino e a sorprendere, nel balzo e nello scatto, un agente non più giovane. Ma è stata una fuga breve, perché altri agenti sono arrivati, e questi correvano bene.

«Vecchie conoscenze»

Gli altri tre comparì, intanto, s'erano chiusi nel bagno. Un po' stretti. Però con la forza di gridare ancora insulti. No, non volevano uscire. Così, agli agenti non è restato che

buttar giù la porta, e non è stato semplicissimo.

Identificati, gli investigatori hanno intuito che forse si trattava di qualche vecchia conoscenza. È bastato controllare: sì, i quattro ragazzi hanno già avuto un bel po' di guai con la polizia, per vicende legate a furti. «Hanno avuto cattivi esempi in famiglia...», sospira uno degli investigatori. I quattro sono figli di pregiudicati.

Il più conosciuto dalla polizia ha 16 anni, è originario di Marigliano, ed è evaso il 3 febbraio da una comunità dello stesso paese. Sarebbe stato lui, secondo gli agenti della Polfer, il «capobanda».

Gli altri: uno ha 15 anni ed abita a Nola; altri due sono diciassettenni, e sono originari di Mugnano e Marigliano. È stato proprio questo diciassettenne originario di Marigliano a costringere gli agenti a una lunga corsa prima sui binari della ferrovia e poi fin sul ponte della via Tiburtina, dove è stato acciuffato.

I quattro, secondo il racconto della polizia ferroviaria, benché portati al posto della Polfer della stazione Tiburtina, hanno continuato a fare i teppisti, tanto che due agenti per bloccarli sono rimasti contusi. I poliziotti sono dovuti andare in ospedale a farsi medicare. E guariranno in dieci giorni.

Non contenti di aver sfasciato sedili e finestre del treno, hanno continuato a fare i duri anche nei nostri uffici, sfondando addirittura una porta. I quattro, portati in questura in attesa di essere condotti in un centro di prima accoglienza dei comuni di Roma, sono stati denunciati al Tribunale dei minori.

Dovranno rispondere di «danneggiamento di impianto di pubblica utilità, minacce, oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale». Altragevònti bruciata.



Rodrigo Pais

Rapallo, dopo l'aggressione del ragazzo delle medie, gli studenti minimizzano

«Il pestaggio? Uno scherzo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

RAPALLO Pedaggio e pestaggio? Non erano collegati, e subito lo «scandalo» della scuola media di Rapallo perde un po' della sua scandalosità. Un bambino di prima media è stato picchiato da due compagni di classe ma l'episodio non aveva niente a che fare con il «pedaggio» che un ragazzo di terza media, avrebbe preteso sul transito lungo le strade che portano a scuola. E del resto, la stessa storia del «pedaggio» sarebbe tutta da dimostrare: il presunto taglieggiatore - un ragazzo di terza media, con una difficilissima situazione familiare alle spalle - non è stato sospeso, e non risulta che a suo carico siano state adottate misure disciplinari.

Le «scuole rosse». Così, a Rapallo, chiamano l'istituto Camillo Sbarbaro di via Frantini. È un vasto edificio anni 70, in tonacato appunto di rosso, razionale e luminoso, ben tenuto dentro e fuori. Alla fine delle lezioni, nel piazzale asfaltato tra il cancello e la scalinata di ingresso, c'è grande fermento di ragazzi e genitori. Jeri, per la prima volta dopo la sospensione, nella

prima «E» si sono re-incontrati due undicenni sospesi per il pestaggio e il coetaneo loro vittima. «Hanno già fatto la pace», giura Marco, ana vi-spa, scarpe Nike, zaino Invicta e jeans d'ordinanza. «Del resto - aggiunge - queste sono cose che succedono, capita anche tra amici, figuriamoci a scuola». Ma la storia del pestaggio e del pedaggio? «Macché... quello è stato picchiato perché aveva fatto la spia, gli ha fatto prendere un sacco di note e loro due sono stati sospesi, così si sono vendicati...». E il pedaggio? «Non ho mai sentito niente del genere». «A volte però - intervieni un altro ragazzino - c'è da avere paura, bisogna stare attenti». Ma la sua sembra una voce isolata. Andrea è d'accordo con Marco: sono esagerazioni... «Tra compagni di scuola capita di fare a botte».

Minimizzano anche molti genitori, e se la prendono con i giornalisti. «È tutta colpa vostra, avete fatto diventare questa scuola una specie di Bronx... era solo una questione fra ragazzi...». Ma veramente c'è stato anche un esposto al Tribunale

dei minori, vi sembra poco? «Eh, a volte per difendere i propri figli si tende ad esagerare un po'...». Assai meno concilianti i genitori dei bambini della prima «E», firmatari della lettera con cui minacciano di ritirare i figli dalla «Camillo Sbarbaro». «Niente nomi, per carità. Però quella che è successa è una cosa gravissima, e noi vogliamo che siano presi provvedimenti anche più severi, non tolleriamo il clima di vera e propria intimidazione che si è creato». Ma allora la storia del pedaggio-pestaggio è vera o no? Pare di no, la stessa madre del bambino picchiato avrebbe precisato che tra la richiesta di pedaggio (che comunque, anche se mancano riscontri, al bambino sarebbe stata fatta) e l'episodio del pestaggio (che certamente c'è stato, con tanto di referto dei medici del Gaslini sulle contusioni addominali riscontrate), non ci sarebbe alcuna relazione. Ce l'ha con i giornalisti anche la bidella che sbarra il passo agli intrusi, e ci tiene a precisare che «qui, come dappertutto, c'è qualche ragazzo problematico, ma per favore non parliamo di scuola violenta». Anzi, come dichiara un

negoziante della zona, la Sbarbaro è «ben frequentata», nel senso che «ci vanno i figli dei ricchi»; anche se «nel mucchio capita sempre qualche mela bacata». Come a dire: una popolazione scolastica di 250 ragazzi non potrà essere poi così omogenea, né per censo, né per educazione e cultura familiare.

Ma il preside Giorgio Falcone non vuol neppure sentir accennare ad alunni individuali come «corpi estranei». «Lunedì mattina ha fatto un lungo discorso ai ragazzini della prima «E». «Ho parlato loro dell'amicizia - riassume - e della violenza che non serve a risolvere i problemi ma li aggrava. Certo non basterà una raminzina, su questa classe bisognerà lavorare ancora molto. Sono accaduti episodi spiacevoli, ai quali dobbiamo ribellarci. E noi reagiremo attivandoci di più per far arrivare a tutti i nostri ragazzi messaggi sani e corretti, un terreno sul quale i nostri professori si impegneranno moltissimo. Abbiamo in corso da tempo l'iniziativa didattica 'Progetto 2000', cioè una serie di incontri con esperti su violenza, sessualità, etica. In prima «E» questi incontri li intensificheremo».

Segnali Morse fin qui mai segnalati

Sul Moby Prince agonia di un'ora

GABRIELE MASIERO

LIVORNO Alfabeto Morse, misteriosi tagli sul sonoro di un video, una frase smozzicata che potrebbe identificare «temporalmente» gli eventi. No, non è la trama di un giallo. È semplicemente il riassunto di una giornata trascorsa in tribunale a Livorno per la diciottesima udienza del processo in cui si cerca di individuare le cause che determinarono la collisione tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo, nella quale persero la vita 140 persone. Subito dopo l'incidente qualcuno ha trasmesso sul canale d'emergenza con segnali simili a quelli dell'alfabeto morse. Ma chi? È difficile dirlo - ha risposto Francesco Giagnorio, consulente del pm incaricato di analizzare i nastri radio della notte del 10 aprile 1991 - anche se questi messaggi potrebbero provenire dal Moby, nell'estremo tentativo di farsi sentire».

Eppure il mayday era perfettamente udibile. «Le comunicazioni precedenti - ha proseguito il perito - erano deboli. Per questo forse il marconista del traghetto cambiò apparato per lanciare la richiesta di soccorso, che infatti è buona». Poi, fino a un'ora dopo la collisione, i segnali non identificati: «Forse in alfabeto morse - ha aggiunto Giagnorio - ma soprattutto non casuali, di durata costante e emessi dallo stesso apparato, forse di emergenza». Il perito ha anche analizzato alcuni spezzoni di frasi durante il «mayday». Il marconista potrebbe aver detto: «Stiamo entrando in collisione, prendiamo fuoco» oppure «siamo entrati in collisione, prendiamo fuoco». Se la frase giusta fosse la prima significa che sul traghetto accadde qualcosa di grave. Alessandro Massari, esplosivista della Criminalpol, deponendo al proces-

so parlò di una bomba a bordo del Moby Prince: «Abbiamo trovato tracce di Pentrite e Semtex H, l'esplosivo della mafia, pur senza aver mai individuato il detonatore».

Agli atti del processo infine esiste un video amatoriale registrato cinque minuti dopo la collisione. I figli dell'armatore D'Alesio hanno ripreso dalla terrazza della loro villa sul mare la scena della tragedia. E le immagini, stando alle tesi ipotizzate in aula da Massari, mostrano il traghetto dietro alla petroliera. L'urto dunque potrebbe essere avvenuto mentre il Moby stava rientrando in porto (a causa della bomba?). Ascoltando il sonoro si percepiscono le conversazioni radio registrate dal microfono della cinepresa (i D'Alesio posseggono un apparato ricetrasmittente) e tra queste quella tra Vito Cannavina, comandante dell'Agip Napoli, gemella dell'Agip Abruzzo, e la capitaneria di porto.

«Sono a un miglio e mezzo di distanza e vedo quello che è successo». La capitaneria chiede allora di raccontare ciò che ha visto, ma la conversazione è interrotta da una frase proveniente dall'Agip Abruzzo, e pronunciata dal comandante Renato Superina: «Sembra una betolina quella che ci è venuta addosso». Tutto normale, se l'ultima frase non fosse registrata su un canale diverso rispetto a quello della conversazione tra Agip Napoli e capitaneria, avvenuta sul canale 13. «Forse ha spiegato Giagnorio - i D'Alesio hanno spento e nascosto la telecamera proprio mentre si racconta la dinamica dell'incidente: una sfortunata coincidenza. Oppure il video ha subito un taglio quando la pellicola è stata riversata sulla videocassetta. Di certo c'è un buco di circa tre minuti».

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.650.000.

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra-Bosra-Damasco/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e in Siria, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, prima colazione e cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno e il 24 agosto. Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.900.000.

Visto consolare lire 40.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000. Itinerario: Italia/Mosca-S. Pietroburgo/Italia (via Budapest).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e

all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto. Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche.

Durata del viaggio: 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia. Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000.

Ponte scialuppe 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, partenza del 1° agosto L. 3.100.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000. Visto consolare lire 40.000.

Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cabina tripla: lire 750.000. Diritti di iscrizione lire 50.000. Itinerario: Italia/San Pietroburgo-Volga-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di

russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

A CUSCO LA FIESTA DELL'INTY RAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 5.120.000.

Supplemento partenza da Roma lire 100.000. Itinerario: Italia (Amsterdam)/ Lima (Pachacamac) - Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Jullaca) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 10 maggio e il 7

giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.090.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.

Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari)-Deir Ez Zor (Halabiyed)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara) (Ebla-Ugarit)-Latakia (Hafsa-Apamea)-Hama (Masaf-Krak del Cavalieri - Salita)-Damasco (Bosra)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtte a 4 posti nella

Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 19 maggio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.460.000.

Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 170.000. Visto consolare L. 60.000.

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO

Via Felice Casati, 32

Telefono 02/6704810-844